

Città

CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Anoressia e bulimia nervosa Aprono nuovi servizi ma i fondi non ci sono più

Cancellati 25 milioni. La legge di Bilancio sacrifica i finanziamenti destinati ad ambulatori e altre prestazioni specialistiche. La Regione coprirà il 2024 ma il futuro è pieno di incognite. Al «Matteo Rota» un centro per i più giovani

LUCA BONZANNI

Basta, stop. La legge di Bilancio fresca di approvazione del Parlamento «diminutiva» i 25 milioni di euro che in precedenza - per il biennio 2023-2024 - erano stati stanziati per dare sostanza al Fondo nazionale per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione. Era, quel fondo, una risposta per affrontare un disagio delicato e crescente, deflagrato nel post-Covid tra i giovani (e tra le giovani ragazze, soprattutto), e per dare vita a interventi nelle diverse aree del Paese, visto che le risorse venivano ripartite tra le Regioni con interventi di carattere locale.

Se i finanziamenti assegnati con la precedente Manovra non sono a rischio, l'azzeramento sancito dalla nuova legge di Bilancio - salvo interventi «riparatori» in corso d'opera - disegna invece nubi d'incognite sul prosieguo di alcuni progetti dopo il 2024, specie per la continuità del personale, o sulla realizzazione di nuovi. I 25 milioni messi sul piatto dal governo per il precedente biennio erano stati suddivisi dalle Regioni nel 2022, e la Lombardia li aveva recepiti con una delibera di fine novembre 2022.

Alla Lombardia erano così arrivati quasi 4,2 milioni di euro (4.195.000), poi distribu-

iti tra le diverse Ats, con una dotazione di 463.264 per quella di Bergamo. Se dunque il Fondo nazionale fosse stato finanziato anche per il nuovo biennio, verosimilmente si sarebbe arrivati a un'«iniezione» di risorse di portata analoga; con lo stop della Manovra, al momento non arriveranno dunque nuove risorse di questo tipo.

Le risorse attive

Sui disturbi dei comportamenti alimentari sono comunque attivi anche diversi altri progetti, con specifiche linee di finanziamento. Dall'assessorato regionale al Welfare, interpellato sulle possibili ricadute del taglio al Fondo nazionale, premettono che «Regione Lombardia si è dotata di specifica normativa sul tema dei disturbi alimentari»: una legge regionale del febbraio 2021 che, «anche attraverso la costituzione di una cabina di regia regionale», si pone l'obiettivo «di garantire la risposta al bisogno di salute in relazione ai Dca (Disturbi del comportamento alimentare, ndr) attraverso azioni d'implementazione, o il consolidamento ove già presenti, di percorsi strutturati nelle differenti realtà di cura. I fondi allocati sono pari a 1.500.000 euro annui».

Con la delibera del novem-

bre 2022 (quella che ha recepito il trasferimento del Fondo nazionale) la Lombardia ha poi adottato il «Piano biennale per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione», che - spiegano da Palazzo Lombardia - ha comportato appunto un finanziamento di 4.195.000, «di cui 2.517.000 euro quale quota per il primo anno e 1.678.000 per il secondo anno». «La situazione attuale - precisano dall'assessorato - è che è in corso l'utilizzo dei fondi del primo anno, che dureranno ancora per buona parte del 2024, poi verranno impiegati i fondi della seconda annualità. Si tratta per la maggior parte di fondi utilizzati per il personale. Per Ats Bergamo il finanziamento in corso relativo alla prima annualità è stato di 264mila euro, divisi tra le tre Asst».

Nuove aperture

La ricaduta del Fondo nazionale ha dunque permesso di concretizzare delle azioni anche in terra bergamasca.

È la Regione a far sintesi dei progetti delle tre Asst, partendo da una novità pronta a partire: l'Asst Papa Giovanni darà vita, dalla settimana prossima, a un ambulatorio dedicato ai giovani dai 14 anni all'interno degli spazi del «Matteo Rota» di via Garibal-

Casi cresciuti del 30% Esordio anche a 9-10 anni

Nel post Covid i casi sono aumentati del 30% con un abbassamento dell'età dell'esordio anche sotto i 14 anni, addirittura a 9-10 anni



Negli spazi dell'ex «Matteo Rota» l'Asst Papa Giovanni aprirà un ambulatorio per i disturbi alimentari dedicato ai ragazzi dai 14 anni



+30% di casi nel post-Covid

Nuove risposte e nuovi servizi, perché nuova - e sempre più crescente - è la domanda d'aiuto. «I disturbi del comportamento alimentare sono una patologia in costante aumento, specie dopo il Covid - premette Emi Bondi, direttore del dipartimento di Salute mentale e delle dipendenze dell'Asst Papa Giovanni, nonché presidente della Società italiana di psichiatria - se nei ragazzi abbiamo osservato un aumento degli agiti autolesivi e depressivi, nelle ragazze l'aumento di disturbi del comportamento alimentare è stato molto significativo, con un incremento del 30% e un abbassamento dell'età dell'esordio anche sotto i 14 anni, addirittura a 9-10 anni. Questi disturbi sono la principale causa

di morte per le ragazze under 25, dopo gli incidenti stradali». Allargando lo sguardo, Bondi nota così una «escalation costante a partire dagli anni Novanta, fino alle vaste dimensioni del periodo post-Covid. Anche il rifiuto del cibo è una forma di agire contro se stesse, conseguente all'aumento di ansia e depressione. E dietro questo rifiuto c'è la non accettazione di se stessi, del proprio corpo, il bisogno di controllo di se stessi».

Sembra scorgersi un caleidoscopio di motivazioni e di fattori, dietro ogni singola storia. Il filo comune è spesso «il non mangiare perché non ci si piace, perché non ci si accetta. È un malessere interiore che si sfoga in una progressiva restrizione alimentare - rimarca Bondi -, nell'ottica di avere

un corpo ideale che non esiste». Altrettanto complessa e delicata, ma decisiva, è la strategia con cui si può intervenire su questi pazienti. Ecco perché il capitale umano - quello dei professionisti impegnati tra ambulatori e ospedale - è fondamentale: «È una tipologia di disturbo particolare che richiede équipe multidisciplinari - evidenzia Bondi -. Il trattamento deve comprendere più specialisti, dalla componente psicologica, psichiatrica e neuropsichiatrica fino a quella medica».

I tipi d'intervento

Per capire quanto alta sia la richiesta d'aiuto, basta raccontare un caso concreto e recente. Le nuove attività ambulatoriali dell'Asst Bergamo Est a Calcinata e Gazzaniga sono

La «Palazzolo»: «Brutto segnale, casi in deciso aumento»

Da oltre vent'anni, il Centro per i disturbi del comportamento alimentare della Casa di cura Palazzolo è un prezioso punto di riferimento per tutto il territorio bergamasco. I tagli del Fondo nazionale non incideranno su questa struttura, perché le progettualità della «Palazzolo» sono legate ad altre linee di finanziamento. Ma rimane una certa preoccupazione, più come elemento di principio, perché il tema dei disturbi alimentari merita invece una centralità anche nell'attenzione dei decisori. «Per la nostra struttura - spiega Gian-

battista Martinelli, direttore generale della Casa di cura Palazzolo - non ci sono tagli del budget, perché noi siamo accreditati come riabilitazione specialistica, e quel Fondo riguarda altro. Certo non è però un bel segnale, perché da un punto di vista epidemiologico i disturbi del comportamento alimentare sono in deciso aumento, ed è perciò importante che si sviluppi una progettualità attenta a tutti i livelli: quel taglio rischia di rendere un po' più deboli alcuni progetti per il futuro, per chi ne usufruiva o per chi ne avrebbe voluto usufruire prossimamente».



Richiesta di cure in aumento alla «Palazzolo»

Recentemente, la «Palazzolo» ha potenziato ulteriormente i suoi servizi: «Da parte nostra c'è un ringraziamento a Regione Lombardia e Ats Bergamo per il coinvolgimento nella rete dei servizi territoriali, con una buona collaborazione tra pubblico e privato: proprio nei mesi scorsi - aggiunge Martinelli -. Ats ha dedicato un budget che ci ha permesso l'attivazione di due posti letto aggiuntivi in Medicina per il ricovero di persone con disturbi del comportamento alimentare in fase acuta, così da sgravare da quel lavoro di cura gli altri ospedali del terri-

torio». I numeri dei ricoveri nel centro della «Palazzolo», diffusi a dicembre, indicavano una traiettoria di crescita recente: 67 nel 2020, 59 nel 2021 ma 82 nel 2022, e poi 29 solo nei primi due mesi del 2023; quanto ai primi accessi al percorso diagnostico, si è passati dagli 80 del 2020 ai 175 del 2021 e ai 199 del 2022 (circa trenta nel primo bimestre 2023). «Nell'ultimo periodo - conferma Santino Silva, direttore sanitario della Casa di cura Palazzolo - c'è stato un aumento della casistica, con la necessità di far fronte a esigenze molto particolari, che richiedono interventi multidisciplinari».

L. B.